

FOTO arrubbate da: <http://www.dynamick.it/mat/Image/visible-earth.jpg>
e da: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/d/d2/Paradiso_Canto_31.jpg/540px-

webalice.it/placidoaltimari

ATTENZIONE: i testi, le fotografie, e i disegni esposti sono fruibili in LICENZA D'USO.
Per il loro uso commerciale è indispensabile inoltrare debita richiesta all'autore



placido altimari

PARADISO

Questa sera vi parlerò del paradiso. (Dell'inferno ci hanno già pensato gli altri).

Cosa pensate che sia il paradiso? Come pensate che sia?

Pittori, poeti, spacciatori... in tanti si sono prodigati ad offrirvelo a buon mercato. E i loro modesti risultati hanno forse indotto qualcuno a diffidarne dell'esistenza. A furia di acquistarne contraffazioni cinesi in scatole napoletane (vuote), ci si sarà fatta l'idea che il paradiso sia solo una bella confezione. Un mito. O semplicemente il luogo ideale dove ambientare miriadi di barzellette. Al pari dei manicomi e delle caserme dei carabinieri. Anch'io ve ne parlerò come se fosse una barzelletta. Anzi: come se fosse una cronaca, o un resoconto storico. Perché: che cos'è la cronaca o la storia se non barzelletta? Sapientemente inventata e divulgata da esperti narratori di favole?

Del paradiso esiste una dettagliata descrizione, ed è lì che si svolge la più conosciuta delle storie. Dio vi pose l'uomo, sua creatura e suo amico. Gli assegnò compiti abbastanza gradevoli, quali cibarsi e fare all'amore, raccomandandogli di aver cura di quel giardino così bello, ed in cui l'uomo avrebbe potuto fare tutto ciò che avrebbe voluto. Dalle fontane sgorgavano latte e miele, nei frigoriferi non mancavano scatolette di fagioli e coca cola, e nelle cantine vino vero attendeva d'essere bevuto. Il tutto era allietato dalla musica diffusa da un fantasmagorico impianto stereo direttamente collegato con you tube.

Per far funzionare tutto ciò un'enorme centrale idroelettrica dell'ened – eden natural electricity-, era collocata alla confluenza dei quattro fiumi che, come tutti sanno, circondavano il giardino. Da lì un elettrodotta portava l'elettricità alla centralina del paradiso, situata proprio sotto un enorme traliccio. Dio vi appose un cartello: "chi tocca muore"! E, se non fosse bastato, ammonì l'uomo: "fate ciò che vi pare, ma mi raccomando: non toccate dell'albero dell'elettricità, che altrimenti morrete"!

Andò come andò.

La scarica elettrica mutò il genoma, introducendo la morte e le tasse. Ed il corto circuito fece il resto, tutto devastando con la furia delle fiamme. Va detto per inciso: l'uomo non fu scacciato dal paradiso: fuggì ki caccagni 'nto culu, trovando scampo nel mondo esterno, dove: senza elettricità, senza elettrodomestici, senza idromassaggio, e specialmente senza tutto il calcio minuto per minuto si trovò costretto a lavorare col sudore della propria fronte, perché non c'erano più condizionatori d'aria.

Ce n'è voluta per ripristinare l'impianto! Ma stavolta i tecnici dell'Enel non hanno dimenticato di installare il salvavita. E da duemila anni è perfettamente funzionante.

A differenza del primo rudimentale sistema, questo è in grado di soddisfare miliardi e miliardi di utenze, perché -lassù- non vogliono lasciare nessuno al buio. Né vogliono lasciare alcuno fuori dal paradiso. Solo chi proprio non vuole entrarci non ci entra, preferendo starsene in disparte in quel piccolo settore che voi chiamate Inferno, e che è stato messo a loro disposizione. Ma i più sono abbastanza furbi da preferire la buona compagnia e la buona cucina del paradiso.

Qui tutti realizzano le aspettative della vita terrena, dandone pieno compimento. Magari con qualche sorpresa. Gli "intoccabili", l'ultima ed infima casta indù, possono godere di quotidiani massaggi e dei sollazzi dell'angelic fitness center, mentre agli altri indù -colti da irrefrenabile prurito alla schiena- nessuno li gratta. I cannibali seguono una ferrea dieta vegetariana, mentre i fachiri riposano su materassi permafless. Le donne musulmane sulle spiagge prendono il sole integrale, con la lieta compagnia di 24 gigolò, mentre i loro compagni -rigorosamente in giacca e cravatta- a stento possono bagnarsi le caviglie sulla battigia. Attila fa il giardiniere, e l'imperatore Traiano -che per le sue guerre si è fatta la colonna- da duemila anni è lassù a chiedersi come fare a scendere. Anche Hitler, a cui piacevano tanto i forni, sta a sfornare pane tutte le notti. Mentre Mussolini sul balcone sfoga il suo narcisismo con mille smorfie davanti all'adunata oceanica che attratta per la curiosità del fenomeno è immancabilmente presente.

Gli avari poi, che della estrema dipartita hanno temuto il distacco dai beni terreni, anche loro possono gioire del proprio capitale, addirittura triplicato. Peccato che qui non serva a niente, essendo ormai fuori corso. Mentre invece i poveri -come sempre accade qualsiasi cosa accada e qualunque rivoluzione si compia- sono rimasti poveri. Ma in compenso non se ne accorgono neanche, tutti provvisti come sono del "bancomatto" a credito illimitato e perpetuo.

Eh si! In paradiso tutti sono felici. Tutti realizzano i propri desideri. E nessuna nuvola turba i giorni beati. Proprio nessuna. E il sole, in cielo, picchia forte! Chi sulla terra ha piantato alberi godrà dell'ombra dei propri boschi. Chi sulla terra ha piantato croci, godrà dell'ombra delle proprie croci.

placido altimari 21.9.2008 tel 3356835180



visione aerea del paradiso